

Segue dalla prima

In altri termini, si cancella la musica anche dagli attuali licei di formazione socio-pedagogica, ex magistrali, per cui un'una insegnante potrà mettersi dietro una cattedra, non avere la più pallida idea di cosa sia una nota, uno spartito, chi siano stati Mozart, i Beatles o Miles Davis, e andrà bene lo stesso. Perché, con questo schema, o uno si prepara alla professione o niente di niente, neppure se deve insegnare. «È gravissimo, assurdo, inqualificabile», commenta da Firenze Riccardo Muti, artista che più volte ha dimostrato di avere a cuore l'educazione e la civiltà musicale: il direttore d'orchestra, che venerdì ha diretto magnificamente la Messa di Cherubini con l'Orchestra del Maggio Musicale e che replica oggi, proprio l'altro ieri ha definito «un delitto» i tagli alla cultura di questo governo. Sfortunatamente per la Moratti, essendo lui uno degli artisti più importanti e amati al mondo, Muti è anche la prova vivente di quanto sia devastante un'impostazione come quella concepita dal nostro attuale ministro. Perché, quando a sette anni ricevette da suo padre un violino, non si sognava neppure di diventare quel che è diventato.

Maestro, per quale motivo giudica gravissimo questo progetto del ministero?

Per usare una frase un po' retorica, la notizia che si vuole togliere totalmente la musica dalle scuole è gravissima perché avremo insegnanti, cioè coloro che devono insegnare ai bambini e formarli, totalmente privi di quell'educazione musicale che ingentilisce l'anima.

Lei ha affermato a più riprese anche che far musica insieme è prima di tutto un esercizio per imparare a convivere civilmente con gli altri.

Esatto, suonare insieme è

Un Paese con una storia musicale come la nostra non può prescindere dalla conoscenza di questa storia, della sua storia

”

”

SCUOLA un disastro italiano

Il ministro ha inviato alle Camere uno schema di decreto in cui intende sopprimere l'insegnamento della materia da praticamente ogni tipo di liceo

Da Firenze, il direttore amato nel mondo reagisce con durezza: «Suonare insieme educa alla convivenza civile... Popolazioni lontane dalla nostra cultura lo hanno capito»

Muti: è un delitto una scuola senza musica

Riforma Moratti, intervista al direttore d'orchestra: «Una decisione gravissima, frutto dell'ignoranza»



la scheda

Liceo professionale oppure niente Ecco il progetto del ministero

Che non s'insegni musica al liceo, se non in quello per chi vuol diventare un professionista. Che vuol dire, lo schema di decreto legislativo proposto dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti? Vuol dire escludere l'educazione musicale da materia valida per il curriculum degli insegnanti che si formeranno nei previsti Licei delle scienze umane, eredi degli attuali licei a indirizzo socio-pedagogico (dove la materia c'è), eredi a loro volta delle scuole magistrali. Il progetto si inserisce nel lungo cammino di riforma e che vede i Conservatori diventare istituti di alta formazione, pari alle università: per entrarvi servirà un diploma di liceo musicale e non accoglieranno più studenti dai 6 ai 30-35 anni che seguivano anche altri studi. Nel sistema proposto dalla Moratti è previsto un liceo musicale-coerente, mentre, e diversamente da quanto è accaduto finora, per chi si prepara a insegnare la materia non sarà più «curriculare» esulando, evidentemente, dalle famo-

se tre «i»: internet, inglese, impresa.

Contro il progetto, che è in forma di bozza, già monta la protesta. La Fimi (la Federazione dell'industria musicale italiana, un analogo della Confindustria) ha manifestato al ministro per iscritto il proprio «concerto». Su internet una petizione promossa dalla facoltà di musicologia di Pavia ha già raccolto quasi cinquemila adesioni tra le quali quelle dei violinisti Accardo, Ughi, Giuranna, del violoncellista Filippini. «Il ministero dell'istruzione ha pubblicato le bozze relative alla riforma della scuola secondaria superiore: dopo tante promesse, la musica scompare definitivamente dai curricula di qualsiasi tipo di liceo, ad eccezione di quello musicale», scrivono dalla facoltà. «Quando c'era Berlinguer ministro si parlava di andare in direzione opposta ed estendere l'insegnamento», ricorda il docente Marco Mangani. Per aderire: passate dal sito <http://spfm.unipv.it> e/o scrivete una e-mail a petizione-musica-nei-licei@unipv.it.

Il maestro Riccardo Muti
Foto di Matteo Bazzi/Ansa

educazione civica, educa alla convivenza civile, a rispettare gli altri e lo ribadisco con forza. La conoscenza della musica rende un popolo migliore, più sensibile. La musica infatti è un elemento fondamentale della costruzione della personalità di un individuo e della personalità di un popolo.

E come si può spiegare questo progetto ministeriale?
Lo trovo assurdo, inqualificabile, non vedo una spiegazione.

Se uno riflette sullo stato delle cose oggi elabora riflessioni amare e purtroppo devo tornare alla frase detta l'altro giorno: tagliare la cultura come fa questo governo non è grave, è un delitto.

Perché lo fanno?
Probabilmente le persone inclini a prendere queste decisioni sono vittime loro stesse, vittime di generazioni precedenti e di personaggi privi di conoscenza che a loro volta erano vittime di altri privi di questa conoscenza.

Penso allora al perché sono diventato musicista...

Perché?

Sono musicista perché mio padre, medico del sud, di Molfetta, riteneva che l'insegnamento privato della musica che sopprimeva alla carenza scolastica fosse fondamentale per la formazione di un giovane. A sette anni mi mise in mano un violino, piccolo, a due quarti, e non per farmi diventare musicista. Invece di un trenino o una pistola ad acqua ebbi uno strumento e ora mi trovo qui, da lì è nata questa mia vita. Anche da ragazzo, quando studiavo non per intraprendere la professione ma come formazione complementare agli studi, sentivo che l'insegnamento della musica è imprescindibile dalla formazione di un uomo, di un cittadino europeo, del mondo. Popolazioni lontane dalla nostra cultura lo stanno capendo.

Noi sempre meno. Oggi come non mai.

Invece un Paese con un passato musicale così importante come il nostro non può prescindere dalla conoscenza di questa storia, della sua storia. Già quando ero io liceale, e quindi andiamo indietro nel tempo, io e altri più aperti alla necessità di apprendere, avvertivamo come una menomazione della conoscenza generale il fatto che un ragazzo potesse uscire dal liceo, dal classico, sapendo chi erano Caracciolo, Mantegna, il Sassetta, ma poteva non sapere assolutamente nulla di Pergolesi, Cimarosa, Verdi, Puccini e lasciamo stare Monteverdi. Avere un'infarinatura di storia dell'arte e togliere la musica era un errore allora. Adesso arriva questa notizia, dopo che altri e io abbiamo sempre combattuto per farla diventare materia fondamentale fino alla fine degli studi, affinché fosse inserita nelle scuole medie...

Ascoltare Beethoven senza saperne niente di niente, che vuol dire?

Se si ha qualche conoscenza storica e generale della materia significa ascoltarla e trarne godimento in un certo modo, più vivo e profondo. Viceversa senza avere nessuna cognizione, come semplici orecchianti, è un'altra cosa.

Giovedì scorso, qui da Firenze, lei ha pronunciato parole chiarissime, ha detto che i tagli alla cultura significano far sprofondare il Paese in un baratro e l'Unità ha ripreso la frase per la «striscia rossa» in prima pagina.

Sì, e ne sono stato molto contento, perché credo fermamente che la musica, la cultura, siano fondamentali in un momento in cui spesso si abusa della parola «cultura» fino al punto di volerla far sembrare qualcosa di oppressivo e pesante. Non è così.

Stefano Miliani

Il compositore: «Non è un caso: fu la Moratti a tagliare le orchestre Rai». Il cantautore: «È un episodio della tragedia che stiamo vivendo»

Morricone e Finardi: che scandalo, che tristezza...

«Letizia Moratti evidentemente ha il destino di essere contro la musica. Fu lei a tagliare le orchestre della Rai, oggi è lei a tagliare la musica dalle scuole. Forse costretta dai tagli alle spese. E già mancano posti per insegnare, così facendo si colpisce sia i lavoratori della musica sia chi dovrebbe saperne di più. Assurdo». A ricordare il «precedente» del ministro è Ennio Morricone, compositore che come usa dire non ha bisogno di spiegazioni. E un altro musicista che non risparmia parole amare e dure è Eugenio Finardi, il cantautore partito dalla sua «musica ribelle» a metà anni Settanta.

«Era già scandaloso il modo in cui si insegnava prima - afferma - Il dichiararla non educativa, non for-

mativa, è ancor più scandaloso e molto triste. Perché, nel mio modo di vedere laica e razionalista, quello della musica è l'unico accesso emotivo all'assoluto che ha l'uomo. È molto particolare, strana e misteriosa, questa caratteristica dell'essere umano: riusciamo ad apprezzare in maniera sensuale le leggi dell'universo, matematiche e fisiche, a goderne se sono espresse in forma di sequenze udibili al nostro orecchio. E il suo apprendimento è fondamentale per la preparazione di una persona». Scandaloso, lei dice, ma dobbiamo sorprenderci di questo progetto da parte di chi è espressione dell'attuale governo? «No, la musica fa parte dell'attacco generale alla cultura espresso da questo governo. Quan-

do ho saputo di questa notizia ho sentito bollire il sangue». Il fatto non deve stupire, continua Finardi, perché raffigura un episodio «nella tragedia del momento che viviamo e corrisponde a quella logica secon-

«Guarda un po' Berlusconi manda i suoi figli in un tipo di scuola in cui si studia violoncello e violino...»

”

do la quale conoscere la musica vorrebbe dire disconoscere la musica banale che ci propone l'industria. È tragico - e il tono della voce dice tutto - e peraltro se ne vedono gli effetti al festival di Sanremo». Dopo di che il musicista indica un concetto caro anche a Riccardo Muti: «Riflettiamo sulle parole "concerto", "concertare", "accordarsi" con gli altri, "armonia": la musica educa, è l'unica attività in cui gli esseri umani respirano lo stesso microsecondo per accordarsi su un tempo in cui vivere un'emozione, nell'insieme e negli altri ci si guadagna come individui, è lezione d'umanità».

Rispetto ad altre discipline, una contraddizione salta all'occhio: «L'insegnamento della musica do-

vrebbe essere come quello della letteratura - nota Finardi - altrimenti, usando lo stesso criterio, si dovrebbe insegnare Tolstoj o Leopardi solo a chi vuol diventare scrittore. Oppure si presuppone che mio figlio, che fa il liceo artistico, debba fare per forza il pittore. Come si impara a leggere Dante così si dovrebbe imparare a leggere la musica per apprezzare Mozart, B.B. King e Bob Marley». E per chiudere il cantautore mette l'accento su una stranezza apparente: «Berlusconi manda i suoi figli a un tipo di scuola dove si studia violino, violoncello, gli strumenti». Ma forse questa è solo una storia vecchia quanto una certa idea della conoscenza e del potere.

ste. mi.

Mio padre, medico del Sud, riteneva che la musica fosse cruciale per la formazione. Così mi mise in mano un violino...

”

Abbonamenti 2005

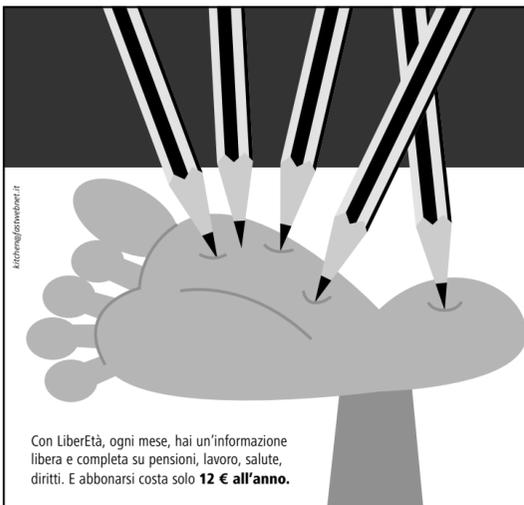
12 mesi { 7gg./Italia 296 euro
6gg./Italia 254 euro
7gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg./Italia 153 euro
7gg./estero 344 euro
6gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità



PIÙ PUNGE
E PIÙ FA RIDERE

LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, apprezza chi sa usare ironia e creatività per dare voce alla giustizia sociale. Per questo ha creato un concorso dedicato ai vignettisti satirici non professionisti. I temi del concorso sono tre: giovani e anziani, guerra e pace, tasse e pensioni. Illustratori, fumettisti, umoristi di tutte le età, avete tempo fino al 31 maggio 2005. Fateci un segno, sarete premiati.

LIBERETÀ PREMIA LA SATIRA. AFFILATE LE MATITE.

LiberEtà Il mensile Spi Cgil

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

info: www.libereta.it | e-mail: segreteria@libereta.it | tel. 06 444811 | presso le sedi Spi Cgil